

A Lucca il meglio del teatro sacro italiano

DI DOMENICO RIGOTTI

Ogni appuntamento, un successo. Deve ricredersi chi pensava che in questo nostro tempo di confusione e smemorata non ci fosse più spazio per un teatro che fosse sorgente di spiritualità. Di un teatro che parla all'uomo attraverso la presenza del sacro e del metafisico. La riprova eccola da questa bella, necessaria e riuscita rassegna «I teatri del sacro» che ha visto Lucca prestare la sua preziosa scenografia, cioè le sue splendide chiese o altri spazi. Straordinario vedere, alle ore più diverse del giorno una piccola folla paziente e curiosa attendesse pazientemente che si aprissero i battenti. Così per una lunga settimana.

Una maratona che ha portato a un risultato che davvero fa onore a chi la manifestazione (la Cei ne è lo sponsor) l'ha promossa e organizzata e che già intravede nuove tappe per il futuro. In primis, il Centro nazionale sullo spettacolo sacro e religioso all'interno della Federgat. Proposti da gruppi professionali o amatoriale, in vetrina 25 lavori attentamente selezionati e tutti di un livello assai notevole. Liberi gli argomenti e gli spettacoli tutti ricchi di originalità. Vedasi il tema della morte trattato in maniera buffa dalla applauditissima coppia Giovanna Mori e Jacob Olesen nel divertentissimo *Oibò son morto*.

Un variegato mosaico quello lucchese dove spiccava anche qualche tassello più prezioso di altri. Tale l'abbagliante monologo offerto da Alessandro Berti, *L'abbandono alla divina*

Provvidenza. Folgorante perché davanti a una platea rapita e commossa veniva fatto risplendere uno dei testi mistici più appassionati. Esso dovuto al gesuita Jean Pierre De Cascaude (1675 - 1751). Avvincente perché il giovane attore lo riportava a noi con limpidezza d'accento e gioia pura, in una messinscena essenziale ma

piena di grazia poetica. Le infiammate, ardenti parole del mistico francese, il suo cammino spirituale che lo porta nel seno di Dio, come se uscissero dal cuore stesso dell'interprete. Un lu-

minoso frammento di teatro che troverà favore ovunque lo si voglia accogliere.

Una gemma fulgente, ma un cameo, anche se d'altro genere, è da definire tra quelli da noi visti, lo spettacolo proposto da un più che promettente giovane gruppo bergamasco, «Araucaima Teater». Il loro *Foch* a balzare sulla scena come un piccolo meteorite per la forza interpretativa e l'originalità drammaturgica. Nel loro aspro ma avvincente dialetto, i cinque bravissimi attori e cantanti ad evocare scampoli di vita rurale intrisa di forte religiosità della loro terra agli albori del secolo scorso. Il racconto di una famiglia di contadini stretta in una stalla - canti e preghiere, le dinamiche relazionali - tutto espresso con un linguaggio si direbbe metateatrale.

Dal Nord al profondo Sud (quasi tutte le realtà regionali erano presenti) con altri due spettacoli anch'essi di forte presa sul pubblico. Il primo, *Maria Nera*, proposto dal lucano *Nuova Atlantide Teatro* Accompagnata da musiche etniche e suggestive qui una attrice a raccontarci in maniera del

tutto personale, racciordando passato e presente, il pellegrinaggio di una contadina al santuario della Madonna nera di Viggiano. Dalla Sicilia il secondo, *Euphoria*, drammaturgicamente ancor più interessante. *Euphoria*, cioè gioia forica vien definita la vocazione di portare il peso altrui, per antonomasia la caratteristica del portatore di Cristo, cioè san Cristoforo. E la figura di Cristoforo, che vecchie leggende vogliono fosse stato parricida prima dell'incontro con il Salvatore, nella felice e naïf rappresentazione della Compagnia «Cosa sono le nuvole» si incrocia con efficace risultato con altro personaggio cui ebbe a interessarsi l'antropologo Michel Foucault, il giovane e pure esso parricida Pierre Rivière. Nell'affascinante spettacolo le due figure si unificano per illuminarsi e chiarirsi reciprocamente, fino a identificarsi e riscattarsi. Sui palcoscenici lucchesi un teatro che aiuta l'uomo a conoscere il proprio destino di cristiano.

Successo di pubblico per la rassegna appena conclusasi, promossa dalla Cei e da Federgat che ha visto

in scena 25 compagnie provenienti da tutto il Paese

